



Economy

15 marzo 2024



IMPRESE POLITICA LAVORO DIGITAL NORME&FISCO MERCATI CONSUMI&TENDENZE VIDEO PODCAST



HERCONOMY

SOSTENIBILITÀ FINANZIAMENTI FRANCHISING STORIE MANAGEMENT PROFESSIONISTI INTERNATIONAL BLACK

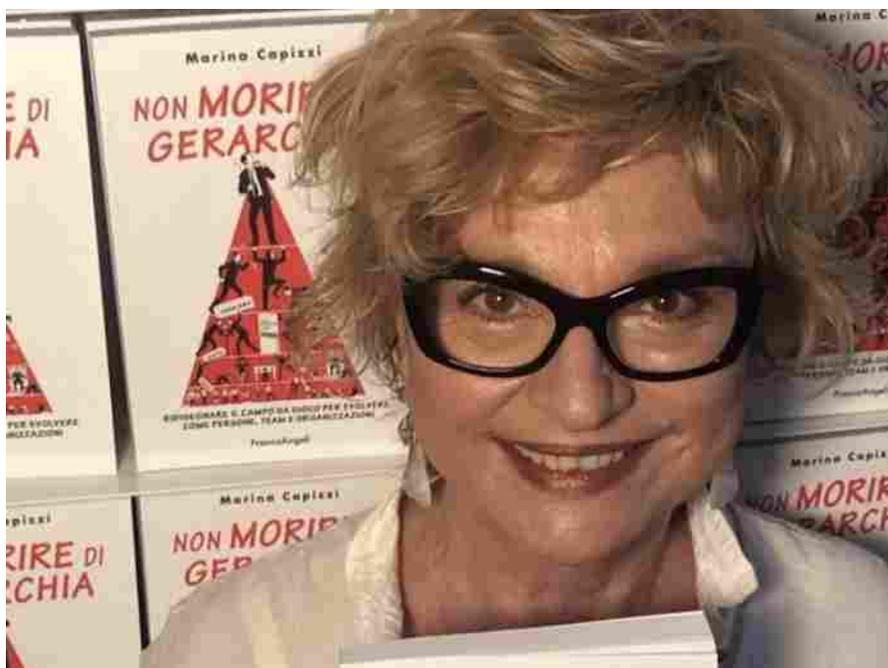
Home > HERCONOMY > Le illusioni manageriali

HERCONOMY Management

di Marina Capizzi

Le illusioni manageriali

Redazione Web - 15/03/2024



Marina Capizzi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600



Translator

di Marina Capizzi, autrice di *Non Morire di Gerarchia*, [Franco Angeli](#)

Le aziende coltivano razionalità ed efficienza a partire dalla rivoluzione industriale, quando è nata la "scienza del management". Dopo più di un secolo, quindi, il pensiero manageriale dovrebbe ruotare attorno a consolidati capisaldi razionali. Giusto? Se però analizziamo le convinzioni che guidano le prassi manageriali, troviamo che molti "capisaldi" sono basati su vere e proprie *illusioni*. Analizziamone alcune.

Nelle nostre organizzazioni tutte le decisioni vengono sempre prese da chi ricopre il ruolo più alto. E' razionale? No. Ci sono decisioni che potrebbero essere prese più velocemente e meglio da chi le vive tutti i giorni. Ma ecco l'illusione: **chi sta in alto è più capace di decidere**. Quindi, le decisioni vengono demandate ai "superiori". I quali si trovano ingolfati da problemi che non conoscono: dati, analisi, riunioni su riunioni. Tutto rallenta, e produce frustrazione sia in "alto" sia in "basso".

Un'altra illusione manageriale. **Se facciamo un piano, lo realizzeremo**. Certo, quando il mondo era più semplice, stabile e si poteva prevedere. Ma ora? Affidarsi ai piani è come guidare guardando la cartina e non la strada. Eppure, moltissime aziende si dedicano anima e corpo alla scrittura di dettagliati piani pluriennali. Ancora. **Per lavorare bene serve un capo**: perché, il capo sa meglio di chi svolge il proprio lavoro quello che si deve fare? Un'altra grandissima illusione: **se comandi, le persone fanno quello che dici**.

Considerate le due illusioni che seguono (molto diffuse anche se pochi le dichiarano): **la paura fa lavorare di più, lo stress è necessario per ottenere risultati eccellenti...** Le neuroscienze dimostrano (ma lo sappiamo anche noi perché lo viviamo tutti i giorni) che la paura inibisce il problem solving e che lo stress, quando non è sana tensione, drena risorse e rende tutto molto faticoso.

E poi ce ne sono tante altre... Ad esempio **considerare l'individuo come unità**



[Clicca e scopri Banca Generali](#)

minima dell'organizzazione, come se esistessero prestazioni solo individuali. **Il controllo dei capi conta più dell'auto controllo dei collaboratori** (e poi spendiamo soldi per fare corsi sull'engagement?). **Esiste un cliente interno...** ma non è solo quello esterno che paga? Ora una tripletta: **sperimentare è pericoloso**, **la prestazione è eccellente solo se non ci sono errori**, e la conseguente **aspettativa di chi sta in "alto" che chi sta in "basso" non debba mai sbagliare** (come se nel nostro mondo fosse possibile...).

Potremmo continuare.

Il punto è che **le illusioni manageriali diventano cultura** e, quindi, orientano quotidianamente le persone, manager e non. Il risultato? Lentezza, aumento dei costi e del malessere organizzativo, tutti elementi che rendono meno competitive le nostre organizzazioni. Ma c'è una chiave che accomuna le illusioni manageriali? Sì. Se le analizziamo a fondo scopriamo che, seppur diverse, sono tutte strettamente intrecciate e tutte figlie di un unico modello: il modello gerarchico tradizionale.

Possiamo permetterci di proseguire così?

TAGS gerarchia management Marina Capizzi



Precedente

Swisscom Vodafone Italia, è acquisizione: integrazione con Fastweb



Redazione Web

[Articoli della stessa categoria](#) [Articoli dello stesso autore](#)



Clicca e scopri Banca Generali

Media error: Format(s) not supported or source(s) not found

Scarica il file: https://www.economymagazine.it/wp-content/uploads/2022/11/Untitled.mp4?_=1

EcoTODAY



Occupazione, stipendi da favola per i capo cantiere del Triveneto